

IL CASO La Diocesi al Governo: «Sospendere i tributi». L'assessore Galiero scrive a Draghi: «Riaprire i non alimentari»

Mercatali, appello alla Chiesa

Incontro con l'arcivescovo Battaglia: «La nostra categoria senza aiuti, rischiamo di morire»

DI ANTONIO SABBATINO

NAPOLI. Presidio dinanzi al Duomo e poi incontro con l'arcivescovo di Napoli **Mimmo Battaglia** degli operatori mercatali e fieristi della Campania, rappresentanti di una delle categorie più in ginocchio a causa della pandemia. Ricalcando le tematiche dei diversi sit-in tenuti nelle scorse settimane con tanto di blocchi stradali e veementi proteste, i lavoratori del settore tornando a chiedere, dinanzi, il sagrato del Duomo di Napoli una riapertura immediata in questo momento consentita soltanto a coloro i quali gestiscono attività alimentari e florovivaistiche, purché provviste di allacci idrici e con il rispetto del distanziamento all'interno delle strutture. Ma ai mercatali non basta, perché chi non gestisce una postazione di generi alimentari resta chiuso e con pochissimi e insufficienti ristori a disposizione. **LA RABBIA DEI MERCATALI.** Lo sa bene **Vincenzo Calcamucci**, presidente del mercato Caramanico di Poggioreale fermo oramai da un anno al netto di alcuni sporadici periodi di attività. «Siamo una categoria che rischia di morire - af-



● L'incontro dei mercatali con don Mimmo Battaglia

ferma -. Secondo le disposizioni dobbiamo restare chiusi senza ricevere ristori, come dimostrato anche dal Governo nell'ultimo decreto Sostegni. Fondi di mille euro sono assolutamente insufficienti a coprire le spese». Gli fa eco **Giovanni Vario**, presidente del mercatino De Bustis del Vomero dove una manciata di attività alimentari ha riaperto da qualche settimana e interessato di

recente da un incendio che ha provocato alcuni danni alla struttura: «Siamo da ben 14 mesi in difficoltà. Le banche non ci aspettano e ci martellano per sollecitare i pagamenti mentre le imposte non sono state bloccate nonostante non incassiamo oramai più nulla». Vario è preoccupato per i possibili risvolti della perdurante chiusura: «L'exasperazione può portare a delle brutte

conseguenze». In seria difficoltà economica anche i fieristi, altro settore fermo per i divieti di svolgimento di tutte gli eventi pubblici a partire da quelli in forma itinerante: «Siamo abbandonati, solo San Gennaro ci può salvare».

L'APPELLO DI DON BATTAGLIA. A metà mattinata, come promesso in precedenza, l'arcivescovo di Napoli aggiunge fieristi e operatori mercatali mostrando loro sostegno che si tramuterà nei suoi intendimenti nel cercare di compulsare le istituzioni sulla problematica. «Io non posso promettere nulla perché non sono abituato a fare promesse ma sicuramente la mia parte la farò. Quello che state vivendo - le parole di don Battaglia rivolto ai lavoratori - non è giusto ma bisogna capire che è un momento difficile per tutti. È importante ascoltare tutte le persone e per quanto possibile cercare di intervenire perché oggi tantissime famiglie, tantissime piccole imprese sono davvero in difficoltà». E in una nota, dalla Diocesi arriva un invito al Governo a considerare una sospensione dei pagamenti dei tributi dovuti in questo periodo fino a quando non po-

tranno riprendere le attività economiche. «Si richiede - si legge - che la Regione, in accordo con l'Anci, possa istituire un tavolo tecnico per la sospensione della Tari, di competenza dei Comuni. Don Mimmo chiede anche la possibilità di prevedere l'apertura delle attività mercatali del comparto non alimentare, nel rispetto delle norme e delle disposizioni sanitarie, così come sono aperte altre attività».

GALIERO SCRIVE A DRAGHI. Il tutto mentre l'assessore alle Attività produttive del Comune di Napoli, **Rosaria Galiero**, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio, **Mario Draghi**; al ministro dell'Interno, **Luciana Lamorgese**; e al prefetto di Napoli, **Marco Valentini**, per chiedere che siano riaperte le attività non alimentari nei mercati rionali. «Questa categoria di operatori commerciali è stata fortemente penalizzata sin da quando sono state emanate le prime misure di contenimento del contagio del Covid-19» e «i pochi ristori e soprattutto i continui provvedimenti di chiusura delle attività specie all'aperto, hanno fortemente danneggiato tante famiglie» scrive.

IL PRESIDENTE DI CONFESERCENTI CAMPANIA: «PER RENDERE SICURA LA REGIONE SERVONO TAMPONI RAPIDI A CHI ARRIVA E VACCINI PER GLI IMPRENDITORI»

Schiavo: «Il turismo ha perso 800 milioni di fatturato soltanto lo scorso anno»



NAPOLI. «Abbiamo ristrutturato la "verticale" del mondo del turismo, un settore fondamentale per lo sviluppo della nostra economia. Basti pensare che nel 2020 solo in Campania sono stati persi 800 milioni di euro di fatturato. Vogliamo rilanciare questo settore di concerto con le Istituzioni, proponendoci di supporto, in virtù della nostra esperienza sul campo, e non in rottura. Certo è inspiegabile che vengano utilizzati i tamponi rapidi per consentire agli italiani di andare in vacanza all'estero piuttosto che impiegarli per dare linfa al nostro turismo. Quando ci sono queste decisioni non capisco se l'attuale Governo gioca con la nostra

squadra o per i nostri avversari». A dirlo **Vincenzo Schiavo** (nella foto), presidente di Confesercenti Campania, nel corso di un webinar nel corso del quale sono stati nominati anche i tre nuovi coordinatori di Confesercenti-Assoturismo Campania: si tratta di **Marco Bottiglieri**, **Roberto Pagnotta** e **Gennaro Lametta**. «Dobbiamo riscrivere - dice Schiavo - quella che dovrà essere una nuova economia. Per rendere la nostra regione sicura servono tamponi rapidi ai turisti, vaccini agli imprenditori e ai lavoratori del settore. E non solo: occorre destagionalizzare il turismo: con quasi 500 chilometri di costa, con un patrimonio immenso di ar-

te, cultura, storia, archeologia, con i nostri inimitabili paesaggi, con la gastronomia, con la concentrazione di terme più alta e importante d'Italia, non è possibile ridurre il turismo a 4 mesi. Il mondo che va in vacanza anche nei restanti periodi dell'anno deve trovare nella Campania un porto sicuro, aumentando nel contempo la professionalità della ricettività e la qualità dei servizi». Proposte che troveranno a breve spazio in diverse iniziative: «Il lavoro dei nostri tre ottimi nuovi coordinatori sarà funzionale e legato alle nuove strategie che i tempi impongono: sapranno fare una sintesi delle svariate necessità del mondo del turismo».

IL NUMERO UNO DI ADVUNITE: «QUINDICI MESI SENZA LAVORO E CON PROSPETTIVE DI FORTE CALO DEI VIAGGI, LE AGENZIE DI VIAGGIO NON POSSONO REGGERE»

L'estate è sempre più lontana, Foà: «Ancora non ci sono segnali di ripresa»

NAPOLI. L'estate sarà ancora una fotocopia di quella pandemica dello scorso anno o le prospettive sono migliori? È un quadro ancora negativo e sospeso in attesa del futuro ancora in preda delle restrizioni per fronteggiare l'emergenza sanitaria. «L'estate scorsa qualcosa si è fatto, ma i segnali di ripresa oggi non ci sono e le attese sono concentrate sulla vacanza di vicinato. Ma anche in questo caso si tratta di ipotesi perché per adesso regna lo scoramento e nessuno prenota» dice **Cesare Foà** (nella foto), presidente Advunite-Aidit Federturismo Campania, che non intravede segnali positivi che possano ribaltare una stagione oggi considerata persa. Ieri è partita la prima

crociera da Napoli di Msc, ma i collegamenti aerei restano ancora pochi: «Quindi ci mesi senza lavoro e con una prospettiva di un forte calo dei viaggi per questa estate, come può reggere il settore? E come possono reggere le agenzie di viaggio? Da ottobre le agenzie di viaggio sono in una sorta di limbo, dove oltre ai colori delle restrizioni ci sono tante altre incognite, come la possibilità di visitare i musei, di organizzare voli charter. La voglia di viaggiare c'è ma nessuna programmazione è oggi possibile. Bisogna fare presto, creare bolle di sicurezza. Gli altri Paesi europei lo stanno facendo, in Italia non ancora. Come associazione ne abbiamo sottoscritta

una con l'intera filiera turistica, convinti che solo uniti e coesi è possibile superare momenti difficili come questo». Foà conclude: «A parte le parole ai quattro venti che non si sprecano, quello che manca sono le direttive. Come si potrà viaggiare questa estate in sicurezza? Oggi un viaggiatore straniero può entrare in Italia e dovrebbe effettuare la quarantena: ma chi lo fa? Nessuno. Eppure quelli più furbi stanno postando momenti di vacanza in tutto il mondo, chi rispetta le leggi? In tutto questo non solo non possiamo vendere viaggi ma abbiamo costi fissi. Il rischio è un vero bagno di sangue per la categoria».



EDUCA